

di MONS. MARK LANGHAM<sup>1</sup>

*Questa relazione illumina le caratteristiche di base della Comunione anglicana, non riducibili a un generico protestantesimo e mostra anche gli sviluppi conseguenti alla sua espansione mondiale. Espone poi l'origine della risposta pastorale che la Santa Sede ha voluto dare con la Costituzione Anglicanorum Coetibus. Non si tratta di un nuovo paradigma ecumenico, né si pone in contrapposizione con il cammino di dialogo fra le Chiese cristiane. Essa intende piuttosto andare incontro a richieste di persone e di gruppi che chiedono di entrare nella piena comunione con Roma, senza tuttavia abbandonare la Tradizione anglicana, ma piuttosto arricchendo la Chiesa cattolica dei tesori dell'Anglicanesimo. Per quanto il cammino percorso dal Newman fosse diverso, lui era ben cosciente - e lo ha espresso più volte - di aver ricevuto molto dalla Chiesa anglicana e da molti suoi membri.*

## LA COSTITUZIONE APOSTOLICA 'ANGLICANORUN COETIBUS' E I SUOI FRUTTI

**N**el novembre del 2009 Papa Benedetto XVI ha dato una risposta pastorale senza precedenti a quei gruppi di anglicani ed ex-anglicani che richiedevano la piena comunione con la Santa Sede. Finora esisteva una Provvisione Pastorale, emanata da Giovanni Paolo II nel 1980, ma contemplava solo i casi individuali di sacerdoti episcopaliani (membri della Comunione Anglicana negli

<sup>1</sup> Membro del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'unità dei cristiani.

attualità

Stati Uniti) che volevano abbracciare il cattolicesimo. Adesso, Papa Benedetto ha offerto a gruppi di Anglicani un ‘*Ordinariato*’, un mezzo per diventare cattolici insieme mantenendo alcuni elementi del loro patrimonio.

“Senza escludere le celebrazioni liturgiche secondo il Rito Romano, l’Ordinariato ha la facoltà di celebrare l’Eucaristia e gli altri Sacramenti, la Liturgia delle Ore e le altre azioni liturgiche secondo i libri liturgici propri della tradizione anglicana approvati dalla Santa Sede, in modo da mantenere vive all’interno della Chiesa Cattolica le tradizioni spirituali, liturgiche e pastorali della Comunione Anglicana, quale dono prezioso per alimentare la fede dei suoi membri e ricchezza da condividere”<sup>2</sup>.

Tale offerta è stata formulata alla luce delle divisioni e delle difficoltà presenti all’interno della Comunione Anglicana in tutto il mondo, divisioni e difficoltà che hanno spinto alcuni anglicani a chiedersi se, come anglicani, possano rimanere fedeli alla tradizione apostolica.

### Il contesto storico della situazione attuale

**L**e cause della crisi in atto all’interno della Comunione Anglicana vanno ricercate nel-

l’anima stessa dell’anglicanesimo. La Chiesa anglicana è stata istituita con l’ordinamento religioso della regina Elisabetta nel 1559. Lei conosceva personalmente i pericoli di instabilità religiose e di pressioni religiose dei cattolici e puritani. Il suo era un tentativo consapevole di creare una Chiesa che, pur separata da Roma, fosse ampia e riunisse gli inglesi sia cattolici che puritani. Ad unirli era l’identità culturale della Chiesa, soprattutto la sua liturgia. Per quanto riguarda la dottrina, ci si basava solo sul minimo necessario, riassunto nel famoso detto di Elisabetta, “*I have no wish to make windows into mens souls*” – “non desidero aprire finestre

<sup>2</sup> *Anglicanorum Coetibus*, III.

*nell'anima degli uomini.*” Così, il vescovo anglicano di Salisbury ha detto:

attualità

“Mentre ci sono coloro che sono alla ricerca di segni di unità strutturale - o dell'uniformità? – nella nostra ecclesiologia [anglicana], ci sono altri che la pensano diversamente, e sono alla ricerca di una unità – una comunione – che dipenda meno dalla chiarezza dei collegamenti strutturali e che punti di più sul modello di un arazzo ricco e colorato, in cui la diversità è vista come il modello di una unità vera e inclusiva. Non è una ricca armonia il modello del cielo, piuttosto che un monotono appartamento?”<sup>3</sup>

Questa formula è ben adatta alla Chiesa d'Inghilterra. Con l'espandersi dell'Inghilterra fino a diventare una potenza mondiale dotata di un vasto impero, l'anglicanesimo è stato esportato in molti paesi. I suoi vescovi, sempre inglesi, erano solitamente educati ad Oxford e a Cambridge. La lingua del suo culto era l'inglese, di cui pregevoli espressioni sono la prosa sublime di Cranmer ed il *Book of Common Prayer*. Ovunque ci si trovasse nel mondo, la chiesa anglicana poteva offrire un ambiente familiare e parole confortevoli, senza distinzioni rigide di dottrina o dogma. Essa rappresentava un modo assolutamente ragionevole, armonico e, per così dire, 'inglese' di diffondere la religione.

L'attuale crisi dell'anglicanesimo è caratterizzata da una duplice dinamica. Innanzitutto, l'anglicanesimo è diventato maggiorenne. In un'epoca post-imperiale, la Chiesa anglicana non è più soltanto una Chiesa inglese per gli inglesi. La Chiesa d'Inghilterra è diventata una parte, e certamente non la maggiore, della Comunione Anglicana in tutto il mondo, con 38 province governate in modo indipendente. Al posto dei vescovi inglesi, sono stati ordinati ministri locali. Il culto ha assunto una colorazione locale nella lingua locale. Alla *Lambeth Conference* del 2008, la riunione dei vescovi anglicani di tutto il mondo che si tiene ogni dieci anni, ero stupito di incontrare anglicani ispanofoni, lusofoni e francofoni.

Questo ha conferito all'anglicanesimo una voce potente nel mondo. Dopo la Chiesa cattolica romana, è la confessione cristiana

<sup>3</sup> Bishop David Stancliffe, *The Tablet* November 2010.

**attualità** più ampiamente diffusa, presente in ogni continente, impegnata nel lavoro spirituale e sociale in ogni nazione.

Ma ho parlato di una duplice dinamica: l'ampliamento dell'anglicanesimo ha anche portato alla ribalta la questione dell'identità. In una Chiesa in cui le strutture centralizzate sono ridotte al minimo, il 'collante' culturale che l'ha tenuta insieme si è in gran parte sgretolato. L'anglicanesimo mondiale ha sviluppato sistemi particolari di governo, 'strumenti di unità' per mantenere una via intermedia tra centralizzazione e diversità; di tali strumenti l'elemento più importante è l'Arcivescovo di Canterbury stesso. Tuttavia, con l'allentarsi dei legami culturali e affettivi che nel passato univano gli anglicani all'Inghilterra, l'Arcivescovo ha trovato crescenti difficoltà nel preservare questo suo ruolo. Gli anglicani in America hanno dichiarato di non riconoscere una funzione speciale nell'Arcivescovo di Canterbury e alcuni vescovi africani hanno descritto i suoi tentativi di mediazione come 'neo-colonialismo'. Alla luce di tali polemiche, è ora più difficile che mai individuare ciò che può unire la Comunione Anglicana di modo che, come ha osservato lo stesso Arcivescovo di Canterbury, i suoi partner ecumenici capiscano con chi stanno dialogando.

### La causa immediata della situazione attuale

**N**el giugno del 2003 la diocesi episcopale (cioè anglicana) del New Hampshire in

America ha eletto come proprio vescovo Gene Robinson, divorziato e omosessuale. La reazione è stata immediata e molto dura. Alcuni anglicani americani si sono staccati dalla Provincia ufficiale per formare una propria Provincia, mentre in altre parti del mondo gli anglicani hanno dichiarato di non essere più in comunione con la Chiesa episcopale americana.

La questione che lascia perplessi gli anglicani è: in che misura può la tradizionale generosità anglicana accogliere non solo diversi punti di vista teologici, ma diversi atteggiamenti morali? Per alcuni anglicani, la diversità in questo campo riflette la tolleranza tradizionale della Comunione, che ha sempre ospitato una grande varietà di posizioni; per altri, questi sviluppi sono in contrasto con le Scritture e con la fede apostolica.

Anche altre controversie gravano sull'anglicanesimo. Entro il 2010, 28 delle 38 province della Comunione hanno ordinato donne come sacerdoti e 17 hanno rimosso tutti gli ostacoli per l'ordinazione episcopale delle donne. In generale, questo sviluppo ha sollevato poche polemiche nella comunione, ma in alcuni luoghi, ed in particolare in Inghilterra, la questione suscita sentimenti forti e contrastanti. Soprattutto per gli appartenenti all'ala cattolica della Chiesa d'Inghilterra, gli anglo-cattolici, questa situazione rappresenta una rottura con il carattere cattolico della Chiesa inglese; la separa dal suo patrimonio apostolico e le impedisce l'avvicinamento con la Chiesa di Roma. Va notato che alcuni evangelici della Chiesa si oppongono anche all'ordinazione delle donne, in quanto non giustificata dalla Scrittura.

Per gli anglicani contrari all'ordinazione sacerdotale delle donne è stata creata nel 1992 un' 'enclave pastorale', servita esclusivamente dai vescovi non-diocesani, i cosiddetti 'flying bishops' (*episcopi volantes!*). Questa misura è riuscita a mantenere molti anglicani ostili all'interno della Chiesa d'Inghilterra, anche se alla fine circa 500 sacerdoti si sono convertiti al cattolicesimo.

A partire dal Sinodo Generale del 2005, è stata discussa l'ordinazione episcopale delle donne in Inghilterra. Questa volta, sembra improbabile che ci saranno disposizioni specifiche per i dissidenti; non a torto, le donne sostengono che il loro episcopato sarebbe compromesso se ci fossero colleghi che rifiutano di riconoscere la loro ordinazione. Nonostante i tentativi in corso per trovare una soluzione a questo problema, coloro che si oppongono all'ordinazione episcopale delle donne dovranno quasi sicuramente accettare la nuova situazione o lasciare la Chiesa anglicana. Per il suo carattere globale, l'anglicanesimo deve far fronte alla difficoltà di accogliere opinioni tra loro incompatibili.

## Una risposta pastorale da parte della Chiesa Cattolica

**D**i fronte a questi sviluppi all'interno della loro comunione, alcuni anglicani hanno preso in considerazione le opzioni a loro disposizione, ed in particolare la possibilità di convertirsi al cattolicesimo. Da qualche tempo alcuni vescovi anglicani hanno iniziato a parlare con le autorità romane per

La costituzione apostolica 'Anglicanorum Coetibus' e i suoi frutti

561-575

attualità

riflettere sulla possibilità di entrare nella piena comunione con il Pontefice, senza perdere la propria identità e, possibilmente, senza disperdere le comunità parrocchiali. In questo contesto, ricordiamo che vi è stato un precedente. Nel 1980, Papa Giovanni Paolo II consentì ad un gruppo di anglicani americani desiderosi di entrare in comunione con Roma di mantenere una versione della liturgia anglicana; venne così istituito un clero sposato e un 'rito anglicano'. Sarebbe possibile estendere questo a tutti gli anglicani che cercano ora di diventare cattolici?

Con imprevista creatività e generosità, Papa Benedetto ha risposto in senso affermativo, permettendo agli anglicani di entrare in comunione con Roma come comunità e di conservare gli aspetti del loro patrimonio specifico. Già nel Novembre 2010 cinque vescovi, tra cui due 'flying bishops', hanno annunciato le loro dimissioni dalla Chiesa d'Inghilterra per entrare nell'Ordinariato. Quanti anglicani, ministri e laici, li seguiranno? Al momento non lo sappiamo. È probabile che in Inghilterra l'Ordinariato sarà istituito il giorno di Pentecoste del prossimo anno ed è probabile che altri Ordinariati saranno istituiti in Australia ed in America intorno allo stesso periodo, ma è impossibile prevedere quanti membri avranno. Va notato che alcuni gruppi che aderiscono alla tradizione anglicana, ma che non sono in senso stretto anglicani, hanno risposto positivamente all'offerta.

### Quale è il significato dell'ordinariato?

**G**li anglicani vedono in questa soluzione sia un aspetto positivo che un aspetto negati-

vo. L'Ordinariato permetterà di preservare le 'tradizione spirituali, liturgiche e pastorali della Comunione Anglicana all'interno della Chiesa Cattolica'. Per alcuni anglicani ciò rappresenta l'adempimento del loro sogno di unione con la Chiesa cattolica romana, per cui avevano lavorato instancabilmente, ma che i recenti sviluppi all'interno della loro comunione avevano reso sempre meno probabile. Uno dei 'flying bishops', Andrew Burnham, ha detto nella sua ultima predica come anglicano:

"Il movimento anglo-cattolico ha combattuto una 'battaglia persa' per 150 anni, cercando di convincere la

Chiesa di Inghilterra che sarebbe stata cattolica, se solo lei stessa si fosse conformata alla fede cattolica pienamente abbracciando la Fede ed Ordine ('Faith and Order') Cattolici. E 'una battaglia persa ormai, come il Sinodo generale pretenda di discutere di questioni di Fede ritenendo la posizione classica che l'anglicanesimo ha sempre sostenuto di avere la stessa visione della Chiesa universale, la Chiesa del primo millennio, Oriente e Occidente<sup>4</sup>.

Secondo coloro che rimangono all'interno della Comunione Anglicana, invece, l'Ordinariato comporta un indebolimento della voce cattolica tra le varie tradizioni. Di fatto, gli anglicani che difendono il carattere specificatamente cattolico della propria tradizione si sono o allontanati o ridotti. Un membro anglo-cattolico del Sinodo della Chiesa d'Inghilterra ha scritto:

"E' ormai chiaro che il Sinodo non può assicurare una presenza viva cattolica nella Chiesa d'Inghilterra. I membri *tradizionalisti* del Sinodo devono ora chiedersi se la Chiesa d'Inghilterra è un organismo a cui possono, in coscienza, continuare ad appartenere<sup>5</sup>.

È improbabile che potremo essere ancora in grado di affermare, secondo le parole di *Unitatis Redintegratio*, che "tra i nostri partner ecumenici in cui alcune tradizioni ed istituzioni cattoliche continuano ad esistere, la Comunione Anglicana occupa un posto speciale".

Per i cattolici, gli Ordinariati rappresentano una sfida che permetterà di vedere la Chiesa in modo nuovo. Gli anglicani hanno aderito a questi nuovi organismi, che non sono territoriali ma che dovranno avere uno stretto rapporto con le loro diocesi locali. Resta da vedere come questo rapporto funzionerà nella pratica, sia a livello parrocchiale che a livello di leadership; avremo idee più chiare naturalmente solo dopo che gli Ordinariati saranno istituiti. Una sfida maggiore ed una più feconda opportunità risiede in ciò che gli anglicani porteranno con sé. Nel preparare la pubblicazione di *Anglicanorum Coetibus*, la Congregazione per la Dottrina della Fede osservava che

<sup>4</sup> Bishop Andrew Burnham, *Sermon at St John the Evangelist*, Oxford, November 27 2010.

<sup>5</sup> Mark Stevens. *New Directions*, September 2010.

attualità

la nuova disposizione permetterà ai fedeli già anglicani “di entrare in piena comunione con la Chiesa cattolica, conservando nel contempo elementi della spiritualità distintiva anglicana e del patrimonio liturgico”. Il termine ‘patrimonio’ è già stato ampiamente discusso da anglicani e cattolici. Il clero anglo-cattolico ha affermato: “suona molto bene, ma nessuno di noi sa veramente ciò che è il patrimonio anglicano”. È chiaro che il patrimonio anglicano si differenzia da Provincia a Provincia; in America, per esempio, dove vi sono già parrocchie di ‘rito anglicano’, il ‘patrimonio’ prevede l’uso del *Book of Common Prayer* e altri testi liturgici anglicani. In Inghilterra, però, molti anglicani usano da anni il rito romano, come espressione del loro desiderio di unità, e così per loro il ‘patrimonio’ non includerebbe la liturgia. Esso comprenderebbe piuttosto una specificità culturale, o anche un clero sposato. Tuttavia, come ha sottolineato con perspicacia un sacerdote anglicano, ‘patrimonio’ non significa ‘eredità’. Egli spiega: “Il nostro patrimonio è quello che facciamo oggi, il modo in cui viviamo la nostra vocazione cristiana”. I Vescovi cattolici dell’Inghilterra e del Galles hanno riaffermato questa idea sostenendo che “la comunità cattolica ... sarà arricchita da ... coloro che portano con sé non solo le tradizioni della lingua inglese anglicana, ma anche il proprio impegno a raggiungere coloro che sono al margine della vita cristiana e perfino al di là”.

La natura del patrimonio anglicano è oggetto di riflessione da parte delle Conferenze episcopali cattoliche in tutto il mondo, coadiuvate in alcuni casi dalla consulenza delle loro controparti anglicane. Comunque sia, il punto chiave è che il patrimonio anglicano ci stimolerà a modificare e ad arricchire la Chiesa cattolica. Tale patrimonio, secondo la stessa Costituzione, è un ‘tesoro da condividere’: questa frase richiama direttamente lo ‘scambio dei doni’, che è l’anima stessa dell’ecumenismo.

## L’ordinariato e l’ecumenismo

Quanto appena detto ci conduce inevitabilmente alla questione

del contesto ecumenico della Costituzione Apostolica. Quale è il rapporto tra *Anglicanorum Coetibus* e il dialogo ufficiale tra la Chiesa cattolica e la Comunione Anglicana mondiale, in corso da quarant’anni?

MONS. MARK LANGHAM  
SapCr XXV  
OTTOBRE-DICEMBRE 2010

568

attualità



Ad un primo livello, vi è una netta distinzione tra la Costituzione ed il dialogo ecumenico. Sono realtà diverse. La Costituzione è una risposta pastorale a coloro che hanno presentato una petizione “chiedendo insistentemente di essere ricevuti nella piena comunione cattolica sia individualmente che collettivamente”; si tratta di un impegno che, come osserva il Concilio Vaticano II, è diverso dall’iniziativa ecumenica. La Costituzione Apostolica è quindi una risposta specifica ad una situazione particolare, una questione intra-cattolica piuttosto che un principio di carattere generale sull’ecumenismo. Molti giornali hanno dichiarato che il Papa ha “parcheggiato i suoi carri armati sul prato di Lambeth Palace” e che ha tentato una specie di “bracconaggio nei confronti degli anglicani”. Questa non è una corretta interpretazione della Costituzione. Può essere vero che i tempi e la modalità della sua promulgazione siano stati infelici, ma, come sottolineava il cardinale Levada, “la nuova possibilità offerta non è in nessun modo destinata a minare le relazioni esistenti tra le nostre due comunioni, né rappresenta un atto di proselitismo o di aggressività”.

Ciò è emerso con particolare evidenza quando, poco tempo dopo la promulgazione della Costituzione Apostolica, è stata annunciata la ripresa dei lavori della Commissione Internazionale anglicana-cattolica (ARCIC). “Una nuova fase del dialogo ecumenico” ha affermato il cardinale Kasper, “che continua ad essere una priorità della Chiesa cattolica e del pontificato di Benedetto XVI”. Non è il nostro obiettivo andare alla ricerca di convertiti, per quanto il dialogo ecumenico possa sperimentare attualmente problemi e difficoltà.

Tuttavia, è necessario usare prudenza. Vanno evitate dichiarazioni trionfalistiche. L’Arcivescovo di Canterbury si sta sforzando di mantenere l’unità della sua comunione; in particolare, egli è attualmente impegnato nel tentativo di trovare un compromesso che consenta a coloro che sono contrari all’ordinazione delle donne di rimanere nella Chiesa d’Inghilterra. Papa Benedetto XVI ha fermamente dichiarato che la Chiesa cattolica non desidera minimamente che si verifichi una disintegrazione della Comunione anglicana. Per questo motivo, i vescovi cattolici dell’America, dell’Australia, dell’Inghilterra e di altri paesi stanno procedendo con buon senso e cautela e si stanno consultando con le loro controparti anglicane nello stabilire gli Ordinariati. L’Arcivescovo di Canterbury, a proposito della realizzazione degli Ordinariati, ha affermato che “In Inghilterra, le relazioni tra la Chiesa d’Inghilterra ed i vescovi

La costituzione apostolica  
'Anglicanorum Coetibus'  
e i suoi frutti

561-575

cattolici sono molto strette e cordiali. A mio parere, siamo in grado di lavorare insieme in questo campo, senza difficoltà”.

## Uno scambio di doni

La dichiarazione appena citata suggerisce quello che è forse il frutto più grande di *Anglicanorum Coetibus*. La collaborazione tra cattolici ed anglicani nella creazione degli Ordinariati evidenzia un'importante verità: che siamo giunti a questa fase grazie a quarant'anni di dialogo. Questo dialogo ha offerto agli anglicani la possibilità di valutare nuovamente il loro rapporto con la Chiesa cattolica ed, in alcuni casi, ha intensificato il loro desiderio di piena comunione con la Chiesa cattolica. Decenni di dialogo ufficiale hanno permesso loro di familiarizzarsi con il panorama della Chiesa cattolica, chiarendo le questioni che comporta l'entrata nella piena comunione, tra cui, in particolare, il problema dell'autorità papale. Il lavoro di ARCIC ha fatto sì che si giungesse ad una nuova e positiva valutazione di tali questioni e in questo senso ha preparato la strada per la Costituzione Apostolica.

Il dialogo ha inciso anche sulla Chiesa cattolica. Nel corso dei decenni, l'accresciuta conoscenza e comprensione dell'anglicanesimo ha permesso alla Chiesa cattolica di riconoscere nel patrimonio culturale della Comunione Anglicana un dono che può arricchire anche la sua vita. Papa Paolo VI accennava già a questo quando, nel 1970, in occasione della Canonizzazione dei Quaranta Martiri di Inghilterra e Galles, profetizzava: “Non ci sarà nessun tentativo di sminuire il prestigio legittimo e il degno patrimonio di pietà e di pratiche proprio della Chiesa anglicana, quando la Chiesa cattolica romana ... sarà in grado di abbracciare la sua amata sorella nella comunione autentica della famiglia di Cristo”.

Da allora, i cattolici hanno riconosciuto l'unicità del patrimonio anglicano ed il suo enorme valore. Il nostro obiettivo non è l'assorbimento. La maturazione del dialogo ecumenico ha permesso alla Chiesa cattolica di capire che può imparare e che può essere arricchita dalle tradizioni dei suoi partner.

Questo è, a mio avviso, ciò che Papa Benedetto XVI intendeva quando, a conclusione della visita da lui compiuta con grandissimo successo in Gran Bretagna, ha parlato di *Anglicanorum Coetibus*

come di un “gesto profetico in grado di contribuire positivamente allo sviluppo delle relazioni tra anglicani e cattolici”.

Il Santo Padre non ha suggerito che l’Ordinariato prevede un nuovo paradigma per l’ecumenismo e ancor meno che la Chiesa cattolica rinuncia al tradizionale dialogo ecumenico con il suo obiettivo di piena e visibile unità. L’insegnamento del Concilio Vaticano II e di Papa Benedetto stesso ci dimostra che questo non è ciò che egli ha voluto dire. Come sottolineato da un commentatore, il Santo Padre, riferendosi alla Costituzione, ha parlato di un contributo ‘positivo’ ai rapporti tra cattolici e anglicani piuttosto che di un ritorno ad un modello del passato, anteriore ad ARCIC. Alla luce di ciò, è significativo notare che nel corso dell’intera visita in Gran Bretagna, la conversione del Cardinale Newman non è mai stata menzionata dal Santo Padre come esempio da seguire da parte degli anglicani, in generale.

Definendo la Costituzione un ‘gesto profetico’, Papa Benedetto si riferisce piuttosto alla possibilità di vedere negli altri quella ricchezza, quello scambio di doni che non ha bisogno di aspettare fino alla realizzazione della piena unità per dare i suoi frutti. Il cattolicesimo è già in grado di riconoscere ed accogliere alcuni elementi del patrimonio anglicano, aiutato dalla sua esperienza dell’Ordinariato. Questi elementi potranno migliorare e approfondire la nostra comprensione di ciò che significa essere una Chiesa e ci permetteranno di cogliere sempre più il mistero infinito di Cristo.

## L’ordinariato e Newman

In un certo senso, la questione dell’Ordinariato e la vicenda del Cardinale Newman non sono collegate. Coinvolgono entrambe storie di anglicani che desiderano diventare cattolici, ma in contesti e in modi diversi. Il percorso di Newman è stato molto personale; l’Ordinariato ha invece una dimensione collettiva, poiché permette a *gruppi* di anglicani di entrare nella piena comunione con Roma.

È interessante notare comunque le similitudini. Newman ha combattuto contro gli sviluppi che si stavano verificando all’interno della Chiesa di Inghilterra e che, a suo giudizio, stavano minando il suo patrimonio apostolico; progressivamente si è reso conto che Roma rappresenta non soltanto un ramo della famiglia cristiana, ma

La costituzione apostolica  
‘Anglicanorum Coetibus’  
e i suoi frutti

561-575

attualità

la sua autentica espressione. Anche coloro a cui si rivolge l'Ordinariato avvertono che la propria fede apostolica può essere garantita solo da Roma. Nel loro caso, come nel caso di Newman, è stata necessaria una revisione profonda del giudizio sulla Chiesa cattolica, così come una dolorosa separazione dagli amici. Il coraggio ed i sacrifici di Newman, così come quelli di coloro che accettano l'offerta di Papa Benedetto XVI, non vanno assolutamente sottovalutati.

Nella sua *Apologia Pro Vita Sua*, Newman ha reso un caloroso omaggio alla fede anglicana, che lo ha nutrito, dichiarando alla fine del libro che "la Chiesa d'Inghilterra è stata lo strumento della Provvidenza nel conferirmi grandi benefici." *L'Apologia* ci offre numerosi nomi di teologi e ministri della Chiesa d'Inghilterra che hanno influenzato Newman e che sono stati da lui molto ammirati per il loro lavoro e per la loro santità personale. Possiamo dire che l'unicità di Newman risiedeva proprio nel fatto che egli portava con sé la formazione e l'idea di santità della sua esperienza anglicana. Cosa è questo se non un patrimonio, un patrimonio che ha arricchito la Chiesa cattolica così come l'arricchiranno i doni di coloro che aderiscono all'Ordinariato? E alla fine, quale sarà l'effetto di questo patrimonio se non quello di preparare la strada per il giorno in cui, per quanto distante possa sembrare, anglicani e cattolici potranno condividere la pienezza della comunione, riuniti insieme intorno alla mensa del Signore?

### Intervento di P. Adolfo Lippi

È stato scritto da qualche giornale ed anche da qualche teologo che questa Costituzione apostolica rappresentasse un ritorno indietro rispetto alle aperture conciliari, una chiusura. Ascoltando questa Relazione ho avuto un'impressione assolutamente diversa. Ho visto qui le Istituzioni andare incontro al disagio di alcune persone e cercare di servirle. Non è l'Istituzione che sta al primo posto dopo Dio, ma la persona, la coscienza, tanto cara a Newman. Inoltre si sono aperte prospettive nuove anche all'interno della Chiesa cattolica: riti diversi da quello Romano non limitati a quelli antichi, sacerdoti sposati non soltanto di rito orientale, soprattutto rispetto delle Tradizioni, della ricchezza spirituale delle stesse Chiese separate,

un tempo del tutto svalutate. Il romanzo *Loss and Gain*, del Newman, mostra quanta sofferenza provò lui stesso nel distaccarsi dalla Chiesa nella quale era nato alla fede e quanta sofferenza causò anche nei suoi cari, come accadde, del resto, ad un'altra grande convertita, Edith Stein, in rapporto all'ebraismo.

ENG

## THE APOSTOLIC CONSTITUTION 'ANGLICANORUM COETIBUS' AND ITS FRUITS

By Msgr. Mark Langham

*This article illuminated the basic characteristics of the Anglican Communion which cannot be simply reduced to a generic form of Protestantism and also shows the development brought about by its worldwide spread. It then expounds upon the origin of the pastoral response the Holy See has seen fit to give with the Constitution "Anglicanorum Coetibus." This is not a case of a new Ecumenical paradigm, nor is it in contradiction to the ongoing dialogue between Christian Churches. It is rather a consequence of the requests of persons or groups who request to enter into full communion with Rome, yet without abandoning the Anglican traditions. Rather, it seeks to enrich the Roman Catholic Church with treasures provided by the Anglican Communion. Even though the road followed by Newman was different, he was quite aware – and he expressed this several times – that he had received a great deal from the Church of England and from many of her members.*

FRA

## LA CONSTITUTION APOSTOLIQUE 'ANGELICANORUM COETIBUS' ET SES FRUITS

De Mgr Mark Langham

*Cette étude met en lumière les caractéristiques de base de la Communion anglicane, qui ne sont pas réductibles à celles d'un vague protestantisme; il présente aussi les développements dus à son expansion mondiale. On y étudie ensuite l'origine de la réponse pastorale que le Saint Siège voulu donner dans la Constitution*

La costituzione apostolica  
'Anglicanorum Coetibus'  
e i suoi frutti

561-575

573

attualità

attualità

*‘Anglicanorum Coetibus’. Il ne s’agit pas là d’un nouveau paradigme œcuménique; il ne s’agit pas non plus se situer pas en opposition avec le chemin du dialogue entre les Eglises chrétiennes. Il s’agit plutôt ici d’aller à la rencontre des requêtes venant de personnes et de groupes qui demandent à entrer dans la pleine communion avec Rome, sans toutefois abandonner la Tradition anglicane, et de ce fait enrichissant plutôt l’Eglise catholique des trésors de l’anglicanisme. Bien que le chemin parcouru par Newman ait été différent, ce dernier était cependant bien conscient – et l’a manifesté plusieurs fois – d’avoir beaucoup reçu de l’Eglise anglicane et de ses membres également.*

## LA CONSTITUCIÓN APOSTÓLICA “Anglicanorum Coetibus” Y SUS FRUTOS.

ESP

Por Mons. Mark Langham.

*Esta exposición ilumina las características de base de la Comunión anglicana, que nos se pueden reducir a un protestantismo genérico, y muestra también los desarrollos que se han seguido en su expansión mundial. Expone después los orígenes de la respuesta pastoral que la Santa Sede ha querido dar con la Constitución “Anglicanorum Coetibus”. No se trata de un nuevo paradigma ecuménico, ni se pone contraposición con el camino del diálogo entre las Iglesias cristianas. La Constitución pretende más bien salir al encuentro de interrogantes de personas y de grupos que piden entrar en la plena comunión con Roma, sin abandonar todavía la Tradición anglicana, sino más bien enriqueciendo la Iglesia Católica con los tesoros del Anglicanismo. Aunque el camino recorrido por Newman fuese diverso, él era plenamente consciente –y lo expresó en repetidas ocasiones– de haber recibido mucho de la Iglesia anglicana y de muchos de sus miembros.*

GER

## DIE APOSTOLISCHE KONSTITUTION 'ANGLICANORUM COETIBUS' UND IHRE FRÜCHTE

von Mons. Mark Langham

*Der vorliegende Bericht beleuchtet die Eigentümlichkeit der anglikanischen Einigung. Er befasst sich mit der Entwicklung, die sie im Zuge ihrer weltweiten Ausbreitung genommen hat, und macht deutlich, dass sie sich nicht einfach nur dem Protestantismus zuordnen lässt. Es werden die ursprünglichen Motive für die pastorale Antwort aufgezeigt, die der Heilige Stuhl in der Konstitution „Anglicanorum Coetibus“ geben wollte. Es wird offensichtlich, dass es sich weder um ein neues ökumenisches Paradigma noch um einen Widerspruch zu dem Weg des Dialoges zwischen den christlichen Kirchen handelt. Dem gegenüber drückt die Konstitution das Bestreben aus, jenen Personen und Gruppen entgegenzugehen, die in eine volle Gemeinschaft mit Rom eintreten möchten, ohne dabei ihre anglikanische Tradition aufgeben zu müssen, und so die katholische Kirche mit den Kostbarkeiten des Anglikanismus bereichern wollen. Wenngleich der Weg Newmans zur katholischen Kirche ein anderer gewesen ist, so war er sich doch sehr bewusst, wieviel er von der anglikanischen Kirche und ihren Mitgliedern empfangen durfte und hat dem auch mehrfach Ausdruck verliehen.*

POL

## KONSTYTUCJA APOSTOLSKA 'ANGLICANORUM COETIBUS' I JEJ OWOCE

Mons. Mark Langham

*Artykuł ten ukazuje podstawowe cechy więzi z anglikanami, których nie da się sprowadzić do ogólnikowej charakterystyki protestantyzmu. Pokazuje też konsekwencje rozszerzenia się anglikanizmu na cały świat. Wyjaśnia następnie genezę duszpasterskiej odpowiedzi, którą Stolica Święta zechciała dać w Konstytucji Anglicanorum Coetibus. Nie chodzi o nowy paradygmat ekumeniczny, ani nie nakłada się ona na dialog między Kościołami chrześcijańskimi. Chce ona raczej wyjść na przeciw prośbom osób i grup, które zwracają się o możliwość wejścia w pełną komunię z Rzymem, ale bez porzucania tradycji anglikańskiej, wzbogacając Kościół katolicki skarbami anglikanizmu. Jakkolwiek odmienna była droga Newmana, miał on jasną świadomość, której wielokrotnie dawał wyraz, że wiele otrzymał od Kościoła Anglikańskiego i wielu jego członków.*

La costituzione apostolica  
'Anglicanorum Coetibus'  
e i suoi frutti

561-575

575

attualità